

Anche la vedova di Giorgio Perlasca, indimenticato salvatore degli ebrei di Budapest, onorato con il PHF alla memoria, fu nostra ospite per una serata famosa in cui l'oratore ufficiale fu l'ambasciatore stesso di Ungheria presso il Quirinale.

Fummo così i primi a conoscere la decisione del Governo ungherese di dedicare al valoroso italiano una scuola e una strada.

Avemmo il piacere di ospitare la professoressa Rita Levi Montalcini, prima del suo premio Nobel, il Ministro della Sanità Onorevole Aniasi, la Medaglia d'oro Frassetto degli incursori della Marina, i vecchi compagni e il figlio del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo per commemorare le trasvolate atlantiche.

Certamente ho dimenticato molte cose, ma quello che ho detto corrisponde a realtà.

Avremo il piacere il prossimo anno di avere come Governatore del nostro distretto un nostro Socio e questo è un onore che tocca particolarmente i Soci Fondatori.

Ho finito "Dedi quantum potui et magis dedissem si potuissem."

Un caro saluto da

Mino Bolognesi



Dimenicavo di dirti che un altro motto, che era un programma orgoglioso, era stato da noi adottato: "Abbiamo bisogno della vostra intelligenza e non dei vostri soldi" e, quindi tutte le manifestazioni avevano il sostegno economico delle Pubbliche Autorità.

Per merito del Sud-Est e del suo Congresso Internazionale avvenuto nel 1979 cioè un anno prima che l'ONU si muovesse, il Direttore Generale della SIP ing. Cavallo, ci comunicò che le cabine telefoniche sarebbero state ampliate per permettere ai disabili in carrozzella di telefonare e di abbassarne molte a livello agibile. Contemporaneamente il Direttore dell'Aviazione Civile ing. Klinger ci comunicò che l'Alitalia aveva disposto che i disabili potessero volare senza accompagnatore per rotte di volo inferiori alle tre ore di percorso.

Ora capisci non avevamo bisogno di provvedimenti parlamentari per ottenere piccole ma utili cose da dirigenti attenti al vivere quotidiano.

Per esempio, non era ancora nata a livello mondiale l'APIM e noi già nel 1981 portammo nel Burkina Faso (Alto Volta) attraverso i missionari, i mezzi economici offertici per costruire una scuola ed una cosiddetta Banca del miglio nella capitale di quel paese (Uagadugù).

Fummo altresì lieti di ospitare tutti gli ambasciatori dell'Africa nera accreditati presso il Quirinale e i primi a ricevere ufficialmente - credo - il rabbino Toaff con una cena Kosher.

Come vedi e com'ebbe a dire uno di noi una volta, giocavamo al Rotary, ma come capita ai bambini eravamo sempre seri al gioco.

Eravamo tanto seri che le nostre manifestazioni avevano l'appoggio delle stesse Pubbliche Istituzioni che ci offrivano le sedi e i fondi per i nostri programmi culturali.

Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini oltre a patrocinare un congresso internazionale sui problemi dei disabili, ci volle ricevere come Rotary Roma Sud-Est in udienza privata nel vero Quirinale.

La Provincia ci offerse tutto palazzo Valentini per cinque giorni, pubblicò a sue spese gli atti del convegno che risultarono di oltre mille pagine e offrì l'accoglienza e la permanenza a tutti i nostri ospiti sia Italiani che stranieri.

La televisione spesso riprendeva i nostri convegni nell'Aula Magna dell'università Guido Carli, sia per i premi giornalistici che per la consegna delle borse di studio a docenti di sostegno meritori del premio.

Come aveva detto don Milani: avevamo capito che il problema degli altri era anche il nostro problema. Risolverlo da soli sarebbe stato egoismo, risolverlo tutti insieme sarebbe stata "politeia".

Roma, 30 Maggio 2000

*Caro Socio del Roma Sud-Est,
non esiste ricordo da abbandonare come fosse una fredda e stanca cenere, ed io sono lieto di aderire al gentile invito del Presidente Pesciallo di scrivere quattro righe sulla strada percorsa dal Rotary Roma Sud-Est in questi primi vent'anni.*

Ne sono stato il garante, o come si dice, rappresentante speciale del Governatore Ferri di Perugia ed anche il primo Presidente eletto, ripetente per quattro volte.

Ecco perché scrivo io.

Quello che è interessante nell'uomo è la sua esistenza ingiustificata ha scritto Gide, e forse è così anche per l'esistenza di un nuovo Rotary.

Durante una serata conviviale al Sud-Ovest di cui allora ero Vice Presidente, un piccolo gruppo di amici pensò che sarebbe stato bello portare più avanti l'idea rotariana.

Come si usa fra amici chiedemmo per questa divisione, che in fondo era una filiazione, il beneplacido del Rotary Sud-Ovest che avrebbe dovuto farci da padrino.

Cercherò di attenermi ai principi che ispirarono Italo Calvino nella stesura delle sue Lezioni per una celebre università degli Stati Uniti, cercherò, cioè, di essere leggero, rapido, esatto.

Ovviamente venendo dal Rotary Sud-Ovest era logico che trovassimo un nome opposto o quasi, quindi dal Sud-Ovest al Sud-Est.

Eravamo spiritualmente tanto giovani, che ci piaceva pensare che persone normalmente molto serie, potessero una volta alla settimana, per qualche ora, abbandonarsi al vento di scirocco.

Per la stessa ragione di giovinezza e di autoironia, stabilimmo il principio di sentirci tutti Presidenti.

Era infatti, ridicolo che uno di noi si sentisse Presidente di fronte ad altri soci eminenti come l'allora Cardinal Poletti Vicario di Sua Santità, o l'Ammiraglio Torrisi Capo di Stato Maggiore della Difesa o il Professore Ammiraglio Pons Direttore Generale della Sanità Militare Interforze o il Cavaliere del Lavoro Ing. Fratolocchi, fondatore e padrone della società elettronica S.P., il Cav. Del lavoro Boccia, fondatore e padrone della Società Italiana Cauzioni ed altri che al momento non ricordo.

Avevamo tutti ben chiari i principi rotariani e non c'era difficoltà di trovare tra noi l'oratore più adatto all'argomento che si sarebbe dibattuto.

Come scriveva quasi cent'anni prima Alessandro Manzoni: "Bisognerebbe pensare a far bene più che a star bene e così si finirebbe per star meglio tutti." Eravamo come voleva P. Harris degli "opinions leader"; cioè teste pensanti al di fuori delle ideologie di partito.

Ci si incontrava per il piacere di vederci e di dialogare tra noi.

La nostra allegria era contagiosa tanto che molti amici di altri clubs venivano spesso tra noi.

Avevamo anche l'abitudine di ospitare con molta frequenza e in semplicità, eminenti personalità del mondo della cultura, dell'industria, della scienza e della politica.

In queste occasioni eravamo molto fieri di aprire il vasto salone dell'albergo Quirinale, adorno delle molte bandiere dei Rotary anche lontani, che ci avevano onorato della loro presenza o che avevamo, a nostra volta, visitato.

Dire che noi ci trovavamo tutti i venerdì al Quirinale, faceva sempre una certa impressione sulle persone.

Per le altre riunioni ci trovavamo sempre tutti insieme ad un lunghissimo tavolo fratino ed il Presidente di turno era quello che stava al centro della tavola per suonare la campana dell'inizio.

Il giardino ci accoglieva durante la Primavera e l'Estate.